

L'ECO DELLA STAMPA®

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuale

L'Argo della Stampa S.r.l.
Via G. Compagnoni 28
20129 Milano
Tel. (02) 71.01.81 - 71.31.62
76.110.122 - 76.110.307
Cas. post. 12094 - 20120 Milano

C/C postale 12600201
Telegr. Ecostampa - Milano
Telefax 7383882 - 7611051
76110346
C.C.I.A.A. 967272
Reg. Trib. Monza N. 14767

10-5454626PQ T 9F 4S140L32
GIORNALE DI BRESCIA
VIA SOLFERINO 22/24
25121 BRESCIA BS
Dir. Resp. G. BATTISTINI LANZANI
Data: 19 OTTOBRE 1989

RICEVUTA IL
7 NOV. 1989

CA' DEL BOSCO

INTENSI INCONTRI DI LAVORO ALLA CA' DEL BOSCO PER UNA DELEGAZIONE GEORGIANA

La perestrojka in Franciacorta: assaggeremo vini della Georgia?

Due tecnici dell'Est invitati per un anno a Erbusco - Speranze di autonomia

ERBUSCO — La Georgia sovietica ha chiesto aiuto alla Franciacorta per entrare con i suoi vini nel mercato occidentale, sfruttando appieno le speranze di autonomia economica (che si accompagnano alle aspirazioni di libertà politica) che la perestrojka ha dischiuso. Incontri molto concreti si sono tenuti per tutta la giornata di martedì tra le stupende vigne dell'azienda agricola Ca' del Bosco tra Albano Zanella e una delegazione sovietica composta dal sindaco di Gurjaani e dagli enotecnici delle cantine sociali della Georgia.

La famiglia Zanella ha invitato due tecnici georgiani (un cantiniere ed un tecnico agricolo) a soggiornare per un anno in Franciacorta per apprendere le tecniche e i segreti, ma i Georgiani si aspettano molto di più.

I tecnici dell'Est sono in Italia in questi giorni invitati dal Seminario permanente Luigi Veronelli per incontrarsi con aziende agricole di mezza Italia, contattare produttori di impianti enologici,

per capire, per imparare e per fare affari. La visita fa seguito ad un viaggio in Unione Sovietica di Veronelli stesso e del bresciano Maurizio Zanella, assente ieri dall'incontro perché impegnato in Giappone dove la Ca' del Bosco esporta i suoi vini.

Cosa vogliono i georgiani? «Vogliamo esportare i nostri vini, chiediamo alla Ca' del Bosco di stipulare un accordo di collaborazione per questo. Ma vogliamo farlo secondo le regole del mercato: se i vini incontreranno il gradimento dei consumatori continueremo ad esportarli, altrimenti sarà un'esperienza conclusa». Tiberio Dvalishvili, sindaco della località vinicola ma forse qualcosa di più nella nomenclatura locale data l'autorevolezza con cui si muove, va al sodo come un businessman occidentale.

«Noi lavoriamo grandi quantità di vino in grandi cantine. La Georgia produce 5 milioni di decaltri di vino all'anno, bianco e rosso. Veronelli ci ha suggerito di creare piccole cantine per una produ-

zione di qualità. L'uva è ottima. Fino ad ora non abbiamo impiegato le tecniche opportune per vini di qualità. Ora vogliamo farlo. Presto avremo piccole aziende agricole affidate ai contadini e quindi avremo le piccole produzioni pregiate da esportare».

Sulla ottima qualità delle uve, in una zona montagnosa a clima mite, abbiamo raccolto conferme anche dagli enotecnici italiani. Sono le strutture di cantina che sono carenti e fino a ieri gestite con criteri ... statali. I georgiani infatti hanno chiesto il preventivo per le intere strutture di cantina (dalle vasche ai filtri) ad un'azienda italiana del settore.

Ma potrà la Georgia, pur sempre provincia di un impero che gli ospiti dell'Est non nominano mai, stabilire rapporti commerciali diretti? Dvalishvili non ha dubbi. «Se riusciremo ad esportare lo Stato avrà dei soldi, i contadini saranno contenti, ci saranno benefici per tutti.

Questo è il mercato. Ora lo abbiamo capito anche noi. Chi

potrebbe avere qualcosa da obiettare? Il tutto naturalmente se la perestrojka cammina fidando tutto su Gorbaciov.

In Georgia la gente ha ancora negli occhi il 9 aprile scorso quando i soldati sovietici hanno massacrato la folla con i vanghetti militari. Questi georgiani dalla parlata armoniosa e dai canti che, cambiate le parole, sembrano scesi dalle nostre montagne, parlano esplicitamente di «quando saremo uno stato autonomo come voi».

Gli Zanella hanno aperto le porte a queste aspirazioni (tutte poi da mettere sulla carta con il tempo). A loro soli i georgiani hanno proposto una joint venture per farci assaggiare vino della Georgia pur avendo avuto decine di incontri. I georgiani si dicono già soddisfatti del viaggio in Italia, non credono di navigare nell'utopia economica o politica. Il solo fatto che siano tra noi conferma che dietro quella che chiamano «dannata cortina» si sta cambiando in fretta.

Gianmichele Portieri